Anno XVIII Sabato 16 Agosto 1884 N. 196

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza

Avosacco, 14 agosto.

Iersera, dopo avervi scritto, sono stato proprio sedotto da due validi amici, a fare un po' di *alpinismo di mezzomonte*, non sentendomi più al caso di salire le alte cime. Va e va *pai trois* siamo giunti ad una discreta altezza, da poter competere, se non con San Pietro proprio, che ci chiamava colle sue campane dalla parte opposta del But, almeno con San Florean.

Ho provato così, che *volere è potere*, almeno entro certi limiti, e che con qualche provvista in tasca e col rimanere di quando in quando a guardare *le belle viste*, che veramente abbondano *tra los montes* di questa Carnia e soprattutto qui dove la valle si allarga si potrebbe anche salire *excelsior*, e se non emulare i giovani ed anche e un pochino maturi, amici alpinisti, si potrebbe passare, con commodo, dall'una all'altra di queste valli carniche. Ma siamo agli sgoccioli e voi presto non avrete più il piacere di leggere nel *Giornale di Udine* la cronaca delle *Acque Pudie*, che siete padroni anche di non leggere, quantunque la scriva più per voi, che per me. Che cosa importa a me di farvi sapere p. e. che oggi abbiamo dei nuovi ospiti, specialmente dei reduci... dalle feste di Udine, i quali trovano qui non soltanto degli Americani, dei Milanesi, ma anche una dama romana? Quello che ad un reduce dalle patrie battaglie dispiacque, come a me, di non vedere salito fino quassù, e fermato proprio a Gemona si è un altro suo collega in Garibaldi e deputato per molti anni, l'ingegnere Cadolini di Cremona, al quale ricambio i saluti, sperando di vederlo più tardi a Gemona e ad Udine. Egli si mostra già contento del nostro Friuli. Quanti non lo sarebbero, se visitassero questa *terra incognita*! Non credano però, se mai volessero visitare il museo di Aquileia, la cosidetta seconda Roma, emporio e propugnacolo della antica, di trovarsi sul territorio del Regno. Non si fu buoni di portare il confine all'Isonzo, nemmeno quando si pose il visto alla conquista di vaste Provincie dell'Impero vicino, che intese di redimere col cannone però, la Erzegovina, la Croazia turca, la Bosnia e la vecchia Serbia, aspettando un'altra occasione per prendersi anche l'Albania e la Macedonia...

Ma, tornando ai miei polli, vi dico che parlo per voi, o lettori, onde non vi priviate del piacere di respirare queste pure aure, che sono la delizia di tutti gli ospiti della valle del But. Non potete adunque negare, che m'interesso per voi; ma ora torno al mio *mezzomonte*, dove ho trovato in un bosco un vero atto di *barbarie*. Fra i sassi, molto grossi, di un terreno quasi piano crescevano di bei abeti, i quali cercavano il loro nutrimento tra le roccie. Che cosa pensano di fare i Vandali? Essi hanno levato tutto attorno la scorza a molti di questi abeti per farli morire e produrre a poco a poco un deserto, peggiore assai di quello che fecero della Campagna Romana i successori de' Cesari e fabbricatori di ponti al pari di quelli.

A quale scopo questo atto di barbarie? Per distruggere il bosco e poi instare, che quei sassi si dividano fra i *comunisti*, privando il Comune di una rendita sicura per le sue spese più o meno obbligatorie, che ricadono tutte sul possesso senza dare a sè stessi altro che dei sassi.

Vidi poi anche molti luoghi, dove gli abeti sono nati e fanno di tutto per crescere, ma non ci riescono, perchè le capre mangiano tutti i rami freschi. Io ho dovuto meravigliarmi, che in questo *Comune* (e così sarà di tanti altri) non ci sia un *Consiglio* con abbastanza *senso comune* da fare il bando alle capre almeno fino a che gli abeti, alzate le cime, non temano più in quelle il morso delle madri, sieno pure rispettabili, dei becchi.

Ma dopo la salita la discesa. In Carnia si vede appena l'apparenza di qualche piccola nube; eppure si ode il tuono che viene di Tedescheria. In poco tempo lampi e tuoni, e poi pioggia in abbondanza ed anche qualche po' di gragnuola. Sono cose, che possono succedere anche agli alpinisti di *mezzomonte*; ma alla fine sono conti che si aggiustano a cena, mangiandola di buon appettito; ed oggi trovo, che quella pioggia ha lavato l'atmosfera, ha ancora più purificato l'aria balsamica, ha rinfrescato le erbe ed ha fatto ancora più allegra la cresciuta brigata delle Acque Pudie.

Ma che cos'è quel gruppo di ragazzi e di uomini più o meno maturi, che si addensa attorno ad una di queste fonti, che sono scopo ai lavori dei nostri bimbi e futuri ingegneri? Un piccolo Carniello, un ragazzo di dodici, o tredici anni, vi ha collocato sulla corrente bene condotta tutto un meccanismo di fabbrica sua, con canali, ruote, seghe ecc. insomma una sega completa con tutto il relativo meccanismo.

Io dissi, che mostrando questo ragazzo dell'ingegno bisognerebbe farlo studiare la meccanica; ma un professore, che di tali cose se ne intende, mi dice che facendolo studiare alla scuola l'ingegno potrebbe perderlo.

Presento il caso alla riflessione di coloro, che per insegnare troppe cose dimenticano la più importante che è quella d'insegnare ai giovani l'arte di apprendere da sè.

Si tratta, non già di eunucare gl'ingegni col cacciare a forza le cognizioni nelle giovani menti, ma bensì di svolgere le facoltà ed inclinazioni naturali in essi esistenti, guidandoli ad apprendere liberamente da sè. E qui permettetemi, che vi parli di una cosa seria, invitandovi a dichiarare la

Guerra alle mosche.

Ci sono molti a questo mondo, i quali hanno gl' istinti dell'imperatore Domiziano, il quale, non sentendosi, come suo padre e suo fratello, di fare altre guerre più serie, faceva nel suo palazzo *guerra alle mosche*. Io conosco degli altri, i quali, infastiditi di questo domestico nemico, che si diverte ad importunare la gente, massimamente se occupata, fanno una guerra a morte a questo insetto, che ha molta somiglianza coi temporalisti, i quali, non potendo ferire profondamente l'Italia, e nemmeno punzecchiarla come farebbero una vespa, od un'ape, le ronzano intorno e sperano coi loro attacchi di disturbarla, di seccarla.

Ma adesso c'è chi crede, e ne dà delle buone ragioni per farsi credere, che *le mosche servano a diffondere l'infezione del cholera.*

Dunque intesi: *guerra alle mosche da per tutto ed in tutti i modi.* Perseguitatele con qualche panno sulle invetriate e lasciatele morte sul campo, attiratele colla tintura del legno quascio, o colle frasche col miele unito al vischio, uccidetele insomma di qualunque maniera, tenete le case pulitissime, perchè non vi sieno attratte, tenete custoditi i cibi e le fratta su cui si gettano, distruggetele dovunque le trovate. Si crede, che le *mosche* possano portare attorno altri malanni, e ad ogni modo sono insetti molto importuni per la gente che non sa difendersene.

In questo caso giova davvero imitare l'imperatore Domiziano, o se volete anche quello che vi scrive, che cerca sempre di liberarsi dagli insetti molesti e soprattutto dalle mosche, che volano. Certamenee se fosse stato nel caso di San Labre non l'avrebbe, come lui, perdonata nemmeno ai pidocchi, di cui egli si rallegrava, seminandone qua e là dove andava pitoccando a gloria di Dio. Ma se i pidocchi *santificano*, sono pure insetti rispettabili. Delle mosche non si ha mai sentito che i loro amici possano essere santificati. Dunque possono fare loro guerra senza scrupoli anche i veneratori del santo pidocchioso, che vi hanno dato la figlia primogenita della Chiesa ed il Vaticano regio. Non è articolo di fede, che questa creatura del Signore la si abbia da lasciare impunemente propagare il cholera. La mosca la si può uccidere come qualunque animale nocivo. Non si perda tempo. *Guerra alle mosche!*

Esposizione generale italiana

(Nostra Corrispondenza)

È ormai manifesto che le Esposizioni vanno ogni giorno più acquistando importanza presso gli Stati. Esse stabiliscono una specie di gara fra i diversi produttori, che si sforzano ad ottenere progressi sempre crescenti ne' vari rami di scienze, arti ed industrie. Da parecchi anni si è osservata una vera trasformazione in alcuni metodi di fabbricazione, ed in altri si è quasi raggiunto il perfezionamento.

I confronti che ne emergono dall' una all'altra Esposizione ne forniscono le prove, mentre insegnano ad un tempo che il lavoro è la miglior sorgente della prosperità economica degli Stati. Come le Esposizioni sono i prodotti dell'osservazione e dell'esperirnza, saranno sempre di eccitamento a nuove gare, il cui risultato non potrà che portare un incremento di benessere per le nazioni. Pregevolissime sono le internazionali, perchè oltre all'emulazione che suscitano fra i popoli, hanno l'altra incontestabile utilità di stabilire fra i medesimi, contatti basati sulla conoscenza personale e la reciproca stima. Esse facilitano inoltre gli scambi, imprimono un più grande sviluppo all'incivilimento, e non v' ha dubbio che potranno in progresso di tempo esercitare una benefica influenza sulle condizioni politiche degli Stati, che presentemente sono più retti della legge del cannone che non da quella della ragione.

Non vorrei però che avessimo ad eccedere per troppo zelo od avidità di emulazione col far seguire a troppo breve intervallo l'una all'altra Esposizione, ciò che potrebbe *extra muros* avere une interpretazione di gara per campanilismo.

Già si è diffusa notizia di una prossima Mostra a Napoli nel 1887; amo però credere che ciò non si verifichi; perchè, almeno a mio avviso, senza il decorso di un decennio, una nazione non potrà mai esplicare un sensibile progresso in qualsiasi produzione industriale. Per la maggior parte degli Italiani, questa nuova Esposizione sarà una patriottica ambizione di diventar sempre più grandi e potenti; ma attuata a così breve intervallo di tempo, non potrebbe avere quel prestigio che le si conviene. Cito a similitudine le seguenti parole dell'illustre Edmondo De Amicis « Per quanto cresca rapidamente un ragazzo smanioso di diventar uomo, è inutile che misuri la sua lunghezza due volte ogni 15 giorni ».

E se ho più sopra toccato di campanilismo, si è perchè sembra il buon andamento dell' Esposizione turbare i sonni a qualche pubblicista, forse invido che la sede della grande Mostra nazionale sia in Torino e non altrove. Invero le molte volte si sono dovute smentire notizie di vaiuolo nero ed altri malanni attinti puramente nella fantasia, non essendosi mai il nostro Toso tro-

2 **APPENDICE**

Dei migliori metodi di disinfezione

CONTRO IL CHOLERA

Il cholera non è una malattia contagiosa come il vaiuolo, la scarlattina, ecc.; l'entrare nella stanza di un choleroso, il semplice suo contatto, l'assisterlo, non bastano a trasmettere il morbo, quando si osservino le più semplici pratiche di nettezza e si proceda all'accurata disinfezione di quei materiali che contengono i germi cholerici. Già da lungo tempo per via indiretta si era giunti alla convinzione che, come per la Febbre Tifoide, il virus cholerico fosse contenuto nelle deiezioni. Le ricerche di Koch hanno pienamente confermato tale supposto, avendo egli appunto soltento in esse ritrovato il bacillo caratteristico e solo in rarissimi casi anche nei vomiti. Da ciò la necessità che le sostanze fecali e le materie vomitate debbano energicamente e prontamente disinfettarsi come pure le biancherie e gli oggetti che da loro venissero contaminati.

La via principale per la quale i germi cholerici s' introducono nel corpo umano è senza dubbio la digegtiva ed anche qui, come per la Febbre Tifoide, sono in special modo le acque quelle che servono loro di veicolo. L' ottenere quindi un' acqua per quanto è possibile libera da microrganismi costituisce uno dei più importanti obbiettivi da proporsi in tempo di epidemia.

Noi crediamo utile dividere il nostro lavoro nelle seguenti parti:

1° Modo per purificare le acque dai microbi in esso contenuti:

2° Disinfezione delle biancherie, vesti, tessuti, utensili, ecc.;

3ª Disinfezione dei vomiti e delle deiezioni:

4° Disiufezione di spazi chiusi, come camere ecc.:

5° Disinfezione di fogne e latrine.

Di altri argomenti, come ad esempio della inumazione, non abbiamo creduto dovere occuparci perchè estranei al nostro soggetto.

I. — *Acqua potabile.*

L'acqua rimane principalmente infetta per la infiltrazione nel terreno di materie fecali contenente gli organismi specifici delle malattie. Dopo ciò si può facilmente giudicare quanto pericolosa sia l'acqua dei comuni pozzi in Firenze per la immediata vicinanza di latrine, che quasi mai sono a tenuta perfetta. Di gran lunga migliore è senza dubbio l'acqua potabile dei nostri condotti, ma non è da dimenticarsi come essa derivi dall'acquè sotterranee del bacino dell'Arno prese in grande vicinanza dalla città. Ora allorchè una epidemia cholerica infierisse nelle campagne fiorentine e in special modo nel Valdarno Superiore (Pontassieve ec.) potrebbe accadere che anche quest'acqua non rimanesse interamente al coperto dalle infiltrazioni del sottosuolo. Sulla probabilità o meno di tale sospetto solo l'esperienza sarebbe in grado di dare una risposta sicura: nel dubbio è prudenza in tempo di epidemia e nelle accennate circostanze adoprare anche per l'acqua dei condotti delle cautele che ora diremo.

L'unico modo che praticamente si può adoperare per distrugere i germi che si trovassero nell'acqua è l'*ebullizione.* Noi non vogliamo entrare nella lungamente dibattuta questione della varia resistenza dei batteri all'ebullizione solo vogliamo dichiarare per nostro discarico che ci fondiamo sul giudizio espresso da Koch, che cioè i batteri possono resistere solo pochi minuti alla temperatura dell'acqua bollente.

Però non bisogna dimenticare che per ottenere questa distruzione dei germi è necessaria che il punto di ebullizione dell'acqua raggiunga i 100°. E noto che ciò appunto accade sul livello del mare, e che il grado a cui l'acqua bolle diminuisce a misura che s' inalza. In Firenze il punto di ebullizione è in media di 99,5; in un luogo che fosse posto a circa 1200 metri sul livello del mare l'acqua bollirebbe a 96. Nei luoghi molto elevati è quindi da ricomandare di non adoperare per far bollire l'acqua i vasi comuni, ma bensì vasi costrutti sul sistema della pentola di Papin e che permettono d'inalzare il punto di ebullizione al di sopra di 100°. Lo stesso è da consigliare per meglio garantirsi a chi abiti in Firenze o nelle pianure circostanti.

A tal uopo possono servire quei vasi mettalici con rivestimento interno di smalto bianco, i quali vengono da molti adoperati per preparare il brodo.

Gli abitanti di paesi, ove, come a Firenze, l'acqua bolle ad una temperatura vicinissima ai 100°, i quali non avessero tali vasi, possono far bollire l'acqua nel modo consueto e nei comuni recipienti, preferibilmente non metallici. Anche in tal modo si raggiungerà lo scopo di purificare l' acqua e se alcuni germi sfuggissero alla morte, ne dovrebbe però essere talmente indebolita la resistenza da rimanere distrutti nello stomaco dai sughi gastrici.

L' ebullizione a cui si sottopome l'acqua deve essere assai viva e durare almeno 15 minuti.

Bollita e raffredata l'acqua, bisogna pensare ad aerearla, avendone la bollitura scacciata l'aria che vi era contenuta. Perciò si empie a metà una boccia e in questa si agita e si sbatte l'acqua ripetutamente.

In tempo di epidemia si dovrebbe in ogni modo adoperare acqua così trattata per uso di bevanda. Però sarebbe precetto di adoperare pure l'acqua bollita per tutti gli usi culinari e domestici, giacchè in tal modo più sicuramente si evitano i pericoli di una infezione. Necessario poi sarebbe che fosse pure preventivamente bollita l'acqua che serve per la panificazione. E' dimostrato come durante la cottura l'interno dei pani rimanga inferiore ai 100° se quindi il pane fu fatto con acqua infetta potrebbe riuscire oltremodo dannoso ai consumatori. Alle Autorità Municipali spetterebbe invigilare affinchè i fabbricanti di pane si sottoponessero a tali prescrizioni.

Ugualmente dovrebbe essere innanzi bollita l' acqua che serve per la fabbricazione dell' acqua di Seltz, della birra, del ghiaccio artificiale. Per quest' ultimo non si creda che il grado della congelazione sia bastevole ad uccidere i batteri od anche a indebolirne la vitalità.

Il latte pure deve essere sempre bollito, non già perchè in esso sia contenuto il germe cholerico, ma perchè è raro che casualmente o fraudolentemente non si trovi commisto ad acqua.

È appunto perchè possono essere infetti con acqua o con altre materie facilmente immaginabili che riesce pericoloso l' uso delle frutta e dei legumi. — Le prime meglio non mangiarle, almeno crude: i secondi possono venire adoperati senza pericolo (per coloro cui l'uso di tali cibi non dà luogo a disturbi gastro-intestinali) purchè vengano sottoposti ad accurata e prolungata cottura.

(*Continua*)

vato in tanta perfetta salute. Per qualche caso poi di cholera nella provincia, la si è addirittura convertita in un soggiorno micidiale. Sono però lieto di constatare che le condizioni sanitarie nella nostra città, continuano ad essere ottime e l'affluenza dei visitatori discreta, e per poco il cholera abbia ancora a scemare, lo vedremo affatto scomparso dalle provincie italiane, ove ben si può dire, aver soltanto fatto capolino.

* *

Domenica 17 l'on. Attilio Benicett di Torino terrà una conferenza: *Sulle piccole industrie sulle nostre montagne.*

Il 24 altra conferenza del prof. Marinelli Giovanni di Padova: *Quanto è grande il Regno d'Italia!*

Il 28 nei pressi di piazza d'armi vecchia gran gara internazionale di velocipedisti.

Continuano a giungere Società operaie da ogni punto d'Italia. Oggi sono arrivate quelle di Varese, Ghemme, Acqui, Lodi, Parma. Domani se ne attendono molte altre. A. Z.

L'Italia dopo la catastrofe di Custoza.

XI.

Nella storia si farà conoscere ogni più piccola cosa, Pio IX cedette; Galletti fu di nuovo chiamato, e riuscito a stento a farsi udire dal popolo, recò ad esso la notizia delle concessioni del principe, e la furia popolare si voltò in un istante a entusiastica letizia, e più non risuonarono per l'aria che i nomi dei nuovi ministri che il popolo avea designati. L'assemblea, passata la burrasca, tornò a radunarsi, ma essa avea perduto ogni iniziativa, nè il popolo potea più rispettarla.

Il dì 16 fu il primo attentato, e il dì 25 novembre il pontefice fuggì nascostamente per Gaeta, come sarà del tutto spiegato, dopo aver dettato brevissima lettera al Marchese Sacchetti suo maggiordomo, nella quale eleggeva a governare lo Stato in suo nome una Commissione composta del cardinale Castracane, di monsignor Roberti, dei Principi Barberini e Roviano, dei marchesi Ricci e Bevilacqua, e del generale Zucchi. E qui per il giornale basta. I Principi Barberini e Roviano anzichè accettare il mandato, si ritrassero da Roma e gli altri membri o rimasero in quella città senza dar segno di vita o sparsi qua e là fuori di essa s'astennero dal recarvisi.

Una Commissione di governo presieduta dal Cardinale Costracane non potè reggere provvisoriamente il paese, e la Camera dei deputati desiderosa di adoperare i modi supplicativi ordinò che si recasse a Gaeta una deputazione per far nuova ressa al Pontefice di tornare a Roma, e affinchè avesse maggior peso quell'atto, i deputati pregarono il vecchio senatore di Roma, il Corsini, di farsi compagno ai messi del parlamento. Se non che al confine dello Stato essi non poterono oltrepassar la frontiera, perchè tale era il comando politico delle Corti che si voleva ad ogni costo ritornare al passato, perchè l'Austria si basava sempre su quei principii di autorità assoluta, senza dei quali l'impero non poteva sussistere tranquillo. L'11 dicembre vedendosi le Camere impossibilitate a condursi da per sè costituirono una giunta di tre membri «*per esercitare la potestà esecutrice fino al ritorno del papa*» e dopo dibattimenti ed accordi, il ministero volendo che il paese dovesse essere governato con una legge sicura, dovette per necessità stabilire una *Costituente* a suffragio universale eletta, soddisfacendo in tal modo alle giuste esigenze del popolo che avea il diritto di esser governato con regolarità.

Il venerando avvocato Armellini che era messo al timone dello Stato nella urgenza della rivoluzione, e che lo tenne poi fino al termine della rivoluzione, come sarà detto in seguito, soddisfacendo a quelle giuste esigenze, convocò i collegi elettorali per scegliere col voto di tutti, i deputati di quell'assemblea la quale fu decretata pel 5 febbraio 49; risoluzione di tutta necessità, la quale fece vedere le piaghe di quello Stato, che qui devo tirare un velo, lasciando il giudizio a coloro che potranno leggere queste mie note, se potranno avere l'onore di esser messe alla luce a conforto dei virtuosi, come a giudizio severo dei malvagi che non conoscono nè onestà, nè probità nè onoratezza.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 15. Bollettino dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14 corr.

Provincia di Cosenza: Paternò due casi, ammalarono un fratello ed una sorella in un paese montuoso, diviso in quattro ben distinti rioni che offre possibilità di una facile segregazione del rione infetto, ciò che stassi operando.

Provincia di Cuneo: Castiglione di Saluzzo un caso seguito da morte.

Provincia di Massa: Malgrado l'allarme sparso, non venne denunciato nelle ultime 24 ore nessun caso a Castelnuovo. Un caso a Sillico frazione di Pieve Fosciana, tuttavia per calmare le apprensioni delle provincie circonvicine si sta studiando un modo di chiudere Garfagnana.

Provincia di Parma: Berceto, frazione di Bergotto un caso; frazione di Rocca Prevalza assai prossima a quella di Bergotto un caso seguito da morte. Anche questa frazione fu isolata con un cordone militare.

Provincia di Torino: A Villafranca di Piemonte: Un nuovo caso; un morto dei casi precedenti. Affermasi sempre più la speranza che nel piccolo gruppo dei paesi infetti lungo il Po, il morbo tenda a scomparire.

Lazzaretti: Al Varignano sono guariti i pochi ammalati esistenti e fu chiusa l'infermeria; fra pochissimi giorni sarà in ordine il forno crematorio. Pel caso che nel frattempo si fosse verificato qualche decesso, erasi disposto che i cadaveri venissero rinchiusi in forti casse di piombo con calce e trasportati in alto mare in un fondo di almeno 100 metri.

Il secondo appello fatto ai medici ha confermato la fiducia risposta dal Governo in quel nobile ceto. Pervenne in questi giorni un buon numero di offerte ed altre se ne attendono.

La nuova presidenza del Senato. Corre voce che Depretis abbia in mente di chiamare alla presidenza del Senato un senatore napoletano.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha richiamato l'attenzione del suo collega dei lavori pubblici sui voti manifestati dal Congresso delle Camere di commercio che ebbe luogo in Torino dal 28 al 29 giugno p. p. intorno alle tariffe ferroviarie, interessandolo a prendere quei provvedimenti che stimerà opportuni onde i desideri delle predette Camere, possano, nel limite del possibile, venire soddisfatti.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. La riunione di ieri dell'Accademia di Medicina di Parigi venne occupata da discussioni riflettenti il cholera. Il dott. Leroy de Mèrincourt biasimò in un lungo discorso la facilità colla quale fu dal pubblico accolto come dimostrato il fatto, ancora molto dubbio, che il cholera sia determinato da un microbo. L'accademia ha ricevuto dal dott. Drasch, professore all'Università di Vienna, una lettera con cui si combattono le teorie del tedesco Koch e si mette in dubbio che il bacillo virgula sia la causa determinante del cholera.

Triplice alleanza. — Produsse grande impressione la notizia data dallo *Standard* del riavvicinamento dell'Italia all'Inghilterra e della sua prossima uscita della triplice alleanza.

CRONACA
Urbana e Provinciale

L'onor. Bassecourt e la Pesca di Tarcento. Alla Commissione esecutiva per la grande Pesca di Tarcento è pervenuta ieri la cospicua offerta del deputato comm. Vincenzo march. De Bassecourt, accompagnata dalla lettera che segue:

Venezia, 14 agosto 1884.

Preg. Signore,

Oggi, per mezzo della strada ferrata, spedisco al di Lei indirizzo una cassetta contenente i seguenti oggetti:

1. Un orologio da muro.
2. Un vaso di terra cotta per tabacco.
3. Un vaso di cristallo per fiori.

I quali oggetti mi permetto offrire per la Pesca di beneficenza che avrà luogo in Tarcento nel giorno 21 del p. v. settembre.

Spero che codesta onor. Commissione vorrà accettare questo mio modesto dono, in un coi miei più sinceri e cordiali voti per la felice riuscita di tale benefica impresa.

Gradisca, sig. Presidente, i sensi della mia più distinta considerazione.

Suo dev. servitore
BASSECOURT
Deputato al Parlamento.

Al sig. Pres. della Commissione per la Pesca di beneficenza — Tarcento.

Al sig. P. V. Direttore del "Giornale di Udine". Io ho letto volontieri quello che Ella, o signore, dalle Acque Pudie, ha scritto sulla nostra Carnia, interessandosi ad essa, come a tutte le cose utili al nostro Friuli, dando anche degli opportuni suggerimenti, molti dei quali sarebbe bene, che fossero seguiti.

Ella ha notato anche un nostro difetto, che è quello di non sapere troppe volte metterci d'accordo su quelle cose da farsi, che pure sarebbero utili a tutti. Ma converrebbe, che Ella sapesse, che molte volte è accaduto pur troppo, che quando noi ci siamo accordati nell'interesse comune, le Autorità superiori, o per inerzia, o perchè l'autonomia comunale la rispettano più quando torna a nostro danno, che non quando avrebbe agito in senso vantaggioso, non ne hanno tenuto nessun conto.

Voglio, fra tanti, riferirle un esempio accaduto in paesi non lontani dal luogo donde Le scrivo. Ella può facilmente comprendere, che in montagna, ancora più che in pianura, converrebbe per economizzare nelle spese dei pubblici servigi e darsi una buona rappresentanza ed una buona amministrazione e provvedere, oltrechè all'oggi, al domani degl'interessi delle popolazioni, di aggregare in uno dei piccoli Comuni, sopratutto quando sono i Consigli medesimi, che ripetutamente lo chiedono. Magari, che presso di noi ed in tutta l'Italia superiore si facessero tali aggregazioni, anche per decreto reale, in modo da avere dei Comuni rurali, che equivalgano p. e. a quelli della Toscana! Se i Comuni d'Italia fossero ridotti ad un terzo almeno di quelli che sono adesso, si potrebbe assai meglio accordare ad essi quella autonomia, che nelle condizioni attuali non giova punto. Ora molti Comuni rurali sono in mano del prete, o di un despota, o faccendiere qualunque e si trovano divisi tra i Capuleti e Montecchi del Villaggio. Le Autorità tutorie dovrebbero almeno assecondare e promuovere la spontanea aggregazione dei piccoli Comuni e mostrare ad essi il vantaggio che avrebbero ad operarla e facilitarla anche con opportuni provvedimenti conciliativi e con guarentigie reciproche circa al patrimonio ed alla rappresentanza.

Ebbene: il caso della spontanea aggregazione, con ripetuti voti, era avvenuto per lo appunto tra il Comune di Zuglio e quello di Arta, dove Ella attinge salute alle *Acque pudie*. E l'autorità tutoria, invece di assecondare tali deliberazioni, di metterle in atto subito, di proporle ad esempio per altri Comuni, tra indugi e dubbi ed opposizioni hanno tirato tanto in lungo la cosa, che dopo un paio d'anni la provvida e voluta misura andò fallita.

Che le dirò circa alla condotta dei boschi, mentre si parla tanto di rimboscamenti oggidì e si dicono di belle cose in teoria, ma in pratica si fa poco o nulla, quando non si disfa l'opera della natura stessa a danno proprio ed altrui?

Un Comune che ha un bosco, il quale, tagliandovi gradatamente le piante mature e quelle sole, prospererebbe, perchè gli offrirebbe una rendita continua al Comune stesso, lo guarentirebbe da frane rovinose ed altri danni. Ma invece si radono al suolo tutte le piante in una volta, il bosco si distrugge, si hanno qua e là degli sterpi che non fruttano nulla, poi delle piccole e delle grandi frane. Il Comune resta senza rendite, s'indebita, deve gravare per le spese la proprietà privata in modo intollerabile. In questo affare qualcheduno ci ha mangiato sopra. Ci sono stati anche degli accordi tra i faccendieri del paese, servendo bene spesso al proverbio: «*Robe dal Comun, robe di dùg e di nissun*». Si fanno talora così delle usurpazioni, le quali, sebbene piccole nella misura, essendo molte, possono gareggiare con quelle della Sila ed altre famose del mezzogiorno.

Sarebbe adunque utile, che molti di questi piccoli Comuni si unissero, almeno per rendere più difficili certi abusi e per indurli a provvedimenti comuni. Ella stesso ha notato, che nel canale del But il torrente ha usurpato molti spazii prima coltivati e che le frane veramente rovinose si moltiplicano e si allargano dovunque, sicchè, se il danno di oggi è grave, quello di domani minaccia di esserlo ancora di più. Veramente non c'è molto tempo da perdere per mettersi tutti in falange compatta, per il combattimento per l'esistenza.

Dio voglia, che si avveri quello che Ella dice, cioè che le *Latterie sociali* sieno il principio di altre associazioni intese all'utile comune; che si pensi tra Comuni e possidenti consorziati alla comune difesa dalle acque, che piombano coi macigni e colle ghiaie dai monti e vi rapiscono il nostro terreno coltivabile, che le serre difensive, le colmate, i rimboscamenti ed imprati-menti, lo irrigazioni, la frutticoltura procedano di buon passo. Se ciò non si facesse, la nostra Carnia si troverebbe in condizioni sempre peggiori; mentre a farlo diventerebbe un vero luogo di delizie. Se si facesse anche un tronco di ferrovia fino a Tolmezzo, dove concorrono tutte le strade della Carnia, sarebbe avvantaggiata anche quella trasformazione agraria e specializzazione delle produzioni cui Ella invoca a ragione. Certamente la montagna deve trovare il suo interesse soprattutto nella pastorizia perfezionata, poi nei boschi ed anche negli alberi da frutta, comperando le granaglie da chi può produrle a miglior mercato. Ma anche per la pastorizia, come disse, credo, Beranger, *il y à encore beaucoup de cherain a faire*. Oltre ad accrescere i foraggi con tutti i mezzi immaginabili ed il bestiame bisogna pensare a perfezionarlo appunto per la produzione del latte. Ed è appunto quello, che finora non si ha dai più appreso a fare. Ci vogliono tori scelti ed a sufficienza. Nelle vitelle bisogna fare uno scarto di quelle che non presentano le migliori qualità. Quelle che si tengono bisogna allattarle per più lungo tempo, sicchè si formino complete, ed anche dopo cresciute, se sono difettose, bisogna scartarle e non tenerle per la riproduzione e per il caseificio. E' poi da studiarsi ancora molto la nutrizione. Se la vacca da latte è una macchina, bisogna non soltanto cercare, che questa macchina sia delle migliori per lo scopo cui si vuole ottenere, non che vi si metta in essa tutto quello che può accrescere la sua forza.

Mancano però per tutto questo, se non affatto gli esempi, la istruzione diffusa tra i popolani. Le Latterie sociali, che sono un indubitato benefizio per la Carnia, devono diventare anche il veicolo per il quale simili istruzioni si diffondano praticamente. I direttori di esse devono raccogliere l'istruzione da quei libri che trattano della materia, applicarla, divulgarla, mostrare a tutti gli associati il tornaconto di seguire piuttosto una via, che un'altra. Nelle serate d'inverno la sede della Latteria sociale può diventare una scuola pratica per la pastorizia carnica ed il caseificio e per molte altre cose. Le istruzioni pratiche possono poi essere raccolte in un opuscoletto da diffondersi a tutte le Latterie, ai parrochi, ai sindaci, ai medici, ai maestri. Si potrebbero anche istituire dei calcoli, i quali per certe località provassero il tornaconto relativo della pastorizia e del caseificio in confronto della coltivazione delle granaglie fra i monti. Di cosa nasce cosa e il tempo la governa; dice il proverbio. Queste istruzioni aventi il carattere locale potrebbero un po' alla volta estendersi a molti oggetti e così si avvererebbe la nuova generazione a *fare da sè* in tutte le migliorie locali.

Scusi, sig. Direttore, delle chiacchierata, e ne faccia l'uso che crede.

Carnicus.

Una festa encomiabile. Domenica p. p. ebbe luogo in questo paese una solennità che per la sua importanza, non merita sia lasciata passare sotto silenzio. Io ho indugiato a scrivervi sempre colla speranza che persona più competente di me avesse voluto interessarsi per rendere pubblico un fatto degno del maggior encomio. E giacchè non lo si fece da nessuno, permettetemi che, del mio meglio, vi dica io qualche cosa in proposito.

Da tempo immemorabile qui si usava dispensare i premi ai giovanetti e giovanette distinti per studio delle nostre scuole comunali, in forma si può dire privata, chè la distribuzione si faceva dall'insegnante senza l'intervento di autorità o di altre persone del paese. Quest'anno invece si volle dare e giustamente maggior importanza alla cosa e la dispensa dei premi venne fatta pubblicamente e nel miglior modo possibile solenne.

Presiedeva alla festa il Sindaco dott. Stringari, e vi assistevano la Giunta comunale, parecchie signore del paese e un pubblico non tanto numeroso. Potremmo dire perchè non intervennero molti paesani, ma acqua in bocca e non facciamo disertazioni.

Verso le quattro dunque del pomeriggio di detto giorno si radunavano, nella sala maggiore del Palazzo Comunale, gli alunni e le alunne di tutte le scuole del Comune coi loro insegnanti. La solennità fu aperta con un discorso dell'on. Sindaco, il quale, dopo d'aver ringraziato gl'intervenuti, lodò il corpo insegnante e lo incoraggiò con belle parole a continuar fiducioso nella sua opera punto facile. Si congratulò coi premiati, esortò gli altri scolari a volerli imitare nello studio, e chiuse il suo dire facendo conoscere ai padri di famiglia, l'obbligo loro di mandare i figli alla scuola.

Parlò quindi l'egregio maestro sig. Italico Clapiz, che rilevò sopratutto e con suo malincuore, l'assoluta trascuranza dei genitori verso i loro figli, perchè questi sono lasciati troppo in balìa a sè stessi. Poco può fare il maestro, disse il Clapiz, se non è coadiuvato nel suo difficile compito dai genitori degli alunni. La scuola non deve considerarsi come un luogo di semplice custodia, ma di istruzione e di educazione. Il maestro per riescire nel suo scopo ha bisogno assoluto della cooperazione dei genitori. Se essi vogliono i loro figli almeno un poco istruiti, che si curino di vedere se frequentano le lezioni, e principalmente se studiano. Il discorso del maestro Clapiz è stato lodato da quanti l'udirono.

Terminato il Clapiz il suo discorso, e dopo che il Sindaco ebbe chiesto nuovamente se qualche altro desiderava la parola, escì dalla fila dei scolaretti della frazione di Portis, dove è maestro insegnante il sig. Finbinghero di Spilimbergo, un ragazzetto dell'età tra i dieci e i dodici anni, il quale disse un discorsetto con tanta franchezza e disinvoltura che meravigliò ed entusiasmò tutti da obbligare a dovergli dire «bravo».

La festa ebbe termine coll'appello dei premiati a ciascheduno dei quali venne distribuito un libro o una menzione.

Venzone, 16 agosto 1884.

Un contribuente di fresco.

P. S. Faccio un p. s. per dirvi di registrare in cronaca che nelle elezioni amministrative di quest'anno hanno vinto qui i liberali. Quando si tratta di elezioni amministrative io vorrei che tutti i partiti politici, incominciando dal liberale il più moderato al progressista dell'estrema sinistra, si unissero concordemente sotto un solo vessillo, con su la scritta: *guerra agli egoisti ed ai nemici dell'unità e indipendenza italiana.*

La Corsa dei Biroccini. Il palco da due lire, deserto — quello da una lira, popolato a metà — altrettanto il circo del giardino — la Riva piena, zeppa, non di sola povera gente, ma di gente agiata e ricca che volle risparmiarli tutti, come si dice.

La corse andarono come sempre.

Vinsero il I premio *Rataplan* della Società Antenore, *Mussola* ebbe il II e *Sametz* il III del sig. Personali Carlo.

Nacque però un inconveniente, e fu che un cavallo, imbizzaritosi per le sferzate dell'auriga, mirò un calcio e finì con una gamba posteriore al di là della stanga. Si fermò, e, coll'aiuto di molti che tosto accorsero, fu liberato e venne condotto via.

Il popolo ha fatto un gran progresso nel galateo; ha smesso quasi in tutto la consuetudine di fischiare, e ieri non si sarebbe sentito un fischio se qualche impiegato, salito forse apposta sul colle, avesse saputo rispettare maggiormente il popolo ch'egli cercava invece, fischiando, di far vedere colpevole della propria ineducazione.

Corse cavalli. Domani avrà luogo la corsa dei Fantini.

Teatro Minerva. Non ci siamo sbagliati, nè abbiamo esagerato prevedendo per la *Lucia* un completo trionfo dalla prima all'ultima battuta.

Fu veramente tale.

Dall'aria di sortita del baritono, cantata egregiamente dal sig. *Garbini*, alla scena finale del tenore, che il *Mozzi* disse ed agì da grande artista, gli applausi furono continui, entusiastici. La signorina *Toresella* sorprese ancora una volta per l'agilità e la sicurezza fenomenali della sua ugola. Dopo l'allegro della sortita venne regalata d'un colossale *bouquet*, omaggio dei suoi ammiratori dello scorso anno, e dopo la cadenza del *rondeau*, eseguita alla perfezione, ebbe un subisso d'applausi e fu chiamata ripetutamente al proscenio.

Mozzi, Garbini, Fabbro, egregiamente in tutta l'opera — al finale secondo un'ovazione generale e meritatissima. Insomma quattro artisti di prim'ordine.

L'orchestra ed i cori abbastanza bene, tenuto conto degli elementi disponibili — La messa in scena... delle *solite* — ma come si fa?

Questa sera alla seconda rappresentazione vedremo indubbiamente il teatro affollato, tanto più che il caldo non vi è eccessivo e i prezzi sono minori.

Ingresso lire 1.50 — Poltroncina lire 1.50 — Sedia lire 0.75 — Loggione cent. 60 — Un palco lire 8.

Per quella famiglia derelitta. Somma antecedente l. 3, N. N. l. 1, un povero l. 1, A. F. c. 80, una signora l. 10, un'altra sig. l. 3. Raccolte da Maria Tutti-Luisi e Luigia Dossi l. 23. Totale l. 41.80.

Il proprietario della casa ha permesso a quella famiglia derelitta di restar nella sua dimora attuale fino a

tutto il corrente mese e di pagarle il primo mese d'affitto della dimora nuova.

Non possiamo pubblicare i nomi o gli N. N. di coloro che consegnarono la loro offerta alle due donne sunnominate, perchè queste dicono di aver lacerato le note, prese da ira, subitochè seppero che sulla *Patria del Friuli* uno che si firma M. L. C. le aveva accusate di truffa!

Molto ingenuo quel lacerare il solo documento della propria onestà! Noi, in ogni modo, a scanso di equivoci e per venir in chiaro della questione, abbiamo invitato oggi la Questura a voler occuparsene anch' essa.

Preghiamo con viva istanza quei signori che consegnarono le offerte alle due donne in discorso, di farci sapere quanto diedero, e per la giustizia e per la nostra tranquillità.

Preghiamo poi quanti hanno il cuore misericordioso di muoversi a compassione e di recare a noi la carità per quella famiglia di sventurati.

Abbiamo visitato la lor casa. Dormono sul pavimento, letteralmente sul pavimento, senza uno straccio, senza un fastello di paglia. La loro cameruccia è un granaio buio, umido. Sul focolare neanche la traccia di cenere. Non mi ricordo — disse quella povera donna — di quando accesi il fuoco l'ultima volta; dopo uscita dall'Ospitale no certo!

Punizione meritata. Sappiamo che il Municipio ha giustamente punite due rivendugliole sulla piazza S. Giacomo perchè recidive, una per provocazioni, l'altra perchè si crede arbitra in tutto.

La prima fu allontanata dalla piazza per otto giorni, la seconda sottoposta al pagamento della tassa di posteggio che ne andava esente.

Non vogliamo dire tutti i particolari pei quali queste due donne si sono meritate tali penalità, ma soltanto diciamo, che una misura simile dovrebbe di continuo esercitarsi sui colpevoli di fatti che portano disdoro alla cittadinanza, ed un danno al commercio, se non vengono represse certe vessazioni che si commettono sulle piazze da parte dei soliti mestatori ecc.

Noi da parte nostra raccomandiamo ai sig. Preposti di tener fermo un tale divisamento, che se in apparenza a certi tali fa un effetto contrario, alla maggioranza riesce gradito perchè ne vede l'interesse generale, e loda il provvedimento.

Lotteria. L'asta dei materiali ed oggetti rimasti dai lavori e della lotteria di domenica scorsa venne rimessa ad altro giorno che verrà fissato.

Stanley fa l'elogio di Brazzà. Stanley, conversando con alcuni giornalisti, disse che i territori dell' Associazione africana nel Congo diventeranno presto una Confederazione libera con capi indigeni, aperta a tutte le nazioni e si governerà sotto il controllo di una Commissione europea ed americana. Fece quindi l'elogio di Brazzà.

Stanley andrà a Londra a convertire il popolo inglese, che solo respinse fino ad ora i suoi progetti.

Albo della Questura. — *Ferimento.* Addì 10 corr. a Palmanova T. G. B. in rissa riportò ferita all'indice della mano sinistra, giudicata guaribile in giorni 15 e cagionata da morsicatura. Causa la gelosia. Feritore F. G. di Palmanova.

Disgrazie. Verso le ore 2 1|2 pom. del giorno corr. nel bosco Cansiglio (Polcenigo) mentre portava sulle spalle una pianta di faggio, messo un piede in fallo cadeva il contadino Modolo Andrea e riportava nella caduta una frattura al collo cagionatagli dalla pianta stessa. A cagione della frattura citata egli rimase all'istante cadavere.

— Il giorno 12 corr. si rinvenne il cadavere di un operaio nel fondo del burrone al *Passo della morte* (Ovaro). Sembra trattarsi di suicidio.

Società operaia generale di Udine. Resosi vacante per rinuncia del titolare il posto di medico-chirurgo di questa Associazione operaia, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v.

Al medico sociale viene corrisposto annualmente un compenso cumulativo in ragione di lire 1,00 per ogni socio effettivo, secondo l'elenco di tali soci risultante dal bilancio consuntivo dell'anno. — (I soci effettivi al 31 dicembre 1883 erano 1468, nel primo semestre 1884 questo numero venne aumentato).

Le condizioni che regolano il servizio sanitario sono ostensibili presso la Segreteria sociale, alla quale gli aspiranti presenteranno le loro domande corredate dai rispettivi documenti.

Il medico-chirurgo sociale non può essere vincolato da altra condotta medica.

Udine, 13 agosto 1884.

Il Presidente M. VOLPE.

Congregazione di Carità di Udine. Atteso il cattivo tempo, la Tombola di beneficenza, che doveva tenersi oggi secondo il manifesto 23 luglio p. v. n. 164, viene sospesa e rimandata il giorno di domenica 17 andante ore 4 pom.

Dalla Congregazione di Carità
Udine, 15 agosto 1884

Programma musicale da eseguirsi dalla Banda del 40° Reggimento Fanteria il 17 corr. dalle ore 7 1|2 alle 9 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Omaggio a Udine» Valesio
2. Mazurka «Le cioche de Turin» De Vecchi
3. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini
4. Atto 2° «Trovatore» Verdi
5. Pot-pourri «Ricordo di un viaggio» Zavertal
6. Galopp L'Aurora» D'Aloe

Ordine della Leva sulla classe 1864.
Il Prefetto della Provincia di Udine

Vista la circolare 6 corrente mese, n. 48372 del Ministero della Guerra, che proroga l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti della Leva sulla classe 1864;

Visto il manifesto prefettizio 2 giugno p. p., n. 118.

Veduto il telegramma ministeriale 10 agosto corr.;

Ordina quanto segue:

Il Consiglio di Leva comincierà le sue operazioni il 1 settembre p. v.

La sessione ordinaria sarà chiusa nel giorno 21 ottobre p. v.

Gli studenti, che aspirano al beneficio del ritardo nella chiamata sotto le armi fino al compimento del 26° anno di età, devono presentare la domanda al Comandante del loro Distretto di Leva non più tardi del 23 ottobre p. v.

Gl' inscritti sono chiamati all'esame definitivo ed arruolamento nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella tabella che fa seguito al presente manifesto.

Gl' inscritti i quali aspirano all'esenzione dal servizio di 1ª e 2ª categoria ed alla conseguente assegnazione alla 3ª categoria potranno far valere solamente quei diritti a siffatto benefizio i quali esistevano ed erano perfetti nel giorno che già era stato fissato per il loro rispettivo esame definitivo ed arruolamento e che risulta notato nella tabella annessa al manifesto dell'ordine della Leva stato pubblicato il 2 giugno p. p.

Le domande di visita all' estero saranno ammesse, se presentate sino al 31 agosto m. c. che precede quello in cui avrà luogo la prima seduta del Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento; epperò si avverte che qualora codeste domande venissero presentate posteriormente al suindicato giorno, saranno irremissibilmente respinte. Tali domande dovranno contenere tutte le indicazioni di cui al § 235 del detto Regolamento sul reclutamento.

Tutte le altre disposizioni portate dal succitato Manifesto 2 giugno, alle quali qui non si deroga, rimangono inalterate.

Il presente Manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedire la relazione a questo ufficio.

Udine, 11 agosto 1884.

Il Prefetto, G. BRUSSI

Tabella indicativa dei giorni destinati per le operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti a ciascun Distretto.

Palmanova: 1 settembre dal n. 1 al n. 170; 2 sett. dal 171 all'ultimo.

Codroipo: 3 sett. dal 1 al 150; 4 sett. dal 151 all'ultimo.

Latisana: 5 sett. dal 1 al 120; 6 sett. dal 121 all'ultimo.

Pordenone: 9 sett. tutti i capilista; 10 sett. dal 258 al 400; 11 sett. dal 401 al 600; 12 sett. dal 601 all'ultimo.

S. Vito al Tagliamento: 15 sett. dal 1 al 200; 16 sett. dal 201 all'ultimo.

Sacile: 17 sett. dal 1 al 150; 18 sett. dal 151 all'ultimo.

Maniago: 19 sett. dal 1 al 160; 20 sett. dal 161 all'ultimo.

Cividale: 22 sett. dal 1 al 190; 23 sett. dal 191 al 380; 24 sett. dal 381 all'ultimo.

S. Pietro al Natisone: 25 sett. tutti.

Udine: 29 sett. tutti i capilista; 30 sett. dal 235 al 400; 1 ottobre dal 401 al 600; 2 ott. dal 601 all'ultimo.

S. Daniele del Friuli: 3 ott. dal 1 al 200; 4 ott. dal 201 all'ultimo.

Ampezzo: 6 ott. tutti.

Tolmezzo: 7 ott. dal 1 al 160; 8 ott. dal 161 al 320; 9 ott. dal 321 all' ultimo.

Gemona: 10 ott. dal 1 al 200; 11 ott. dal 201 all'ultimo.

Tarcento: 13 ott. dal 1 al 200; 14 ott. dal 201 all'ultimo.

Moggio: 15 ott. tutti.

Spilimbergo: 16 ott. dal 1 al 150; 17 ott. dal 151 al 300; 18 ott. dal 301 all'ultimo.

Atto di Ringraziamento.

La sorella e i parenti dell'or ora estinto *Londero Francesco*, addolorati e commossi, ringraziano dal profondo del cuore gli amici, e tutti quei pietosi che presero parte alla loro sciagura, condividendone il dolore, e si prestarono a rendere più decorosi i funerali.

FATTI VARII

Una morta resuscitata. *Un miracolo del rhum.* Un giornale di Napoli, il *Masaniello*, racconta questo fatto singolarissimo:

Non è Cristo che risuscita Lazzaro, non è Pasquale Baylon che ridà la vita al bambino morto fra le braccia d'una madre, non Vincenzo Ferreri che opera il miracolo, è invece un Giovanni Pusierello, povero fabbro ferraio, il quale fa rivivere la moglie defunta, in un modo strano per quanto meraviglioso.

Son circa due giorni quando verso le 6 di sera Marianna Tolle, moglie del Pusariello, essendo andata presso una media per trarne un pane, fu presa da un malore tanto fiero ed improvviso che cadde senza dare un grido; ed allorchè la si soccorse, la sua *sincope* durava tanto gravemente che la poverina non potette profferire una sola parola e fra il pianto di tutti s' irrigidì, s'allungò fredda, e prese l'aspetto della morte.

Morta fu creduta infatti, e dopo la conferma di un prete, si comprarono pochi ceri, si accesero dinanzi l'infelice e si disposero i funerali per l'indomani.

Molti del vicinato si offersero intanto a vegliare la morta, ma lo sventurato marito, preda dall'angoscia più profonda, ma troppo devoto ancora all'affetto della sua donna, ricusò recisamente e volle solo far compagnia al cadavere di colei che lo aveva reso beato in vita.

La scena fu pietosissima. Man mano le donne del vicinato sgombrarono la triste e bula casetta della sventura e lasciarono solo l'infelice Giovanni.

Costui s'assise sur una sedia ed attese che la notte s' inoltrasse.

Poche ore però erano appena decorse che egli si sentì sopraffatto dal dolore a dall'immenso vuoto che lo circondava.

Decise quindi di ricorrere ad una bottiglia di rhum, la cui efficacia aveva sperimentata in più d'una circostanza.

Tracannò infatti metà del suo rum: l'effetto fu immediato. Il pover'uomo si sentì più vigoroso e più forte. Seguitò a bene finchè non fu brillo.

Quando non potette più discernere il suo stato, nè ciò che aveva d'intorno, nè il lutto, nè l'immensa perdita, Giovanni s'appressò al letto della povera defunta.

Toccando il cadavere freddo, forse ebbe un barlume di ciò che era avvenuto. Allora punto sgomento, dovette appressare la bottiglia del rum alle labbra della morta e forzandola, mandarle giù in gola il resto del poderoso liquore.

Certo che tutto ciò non è accertato, solo verso le quattro antimeridiane un grido altissimo partito dalla casa della defunta fece accorrere pochi vicini che allora si levavano da letto.

Costoro nell'entrare videro meravigliati il Giovanni disteso bocconi a terra; non ferito, non svenuto, ma addormentato, e sul letto ansante e col viso di brace il cadavere della povera Marianna Tolla.

A questa vista altre grida mandarono essi, grida che fecero accorrere altra gente.

Per caso si trovò fra essa un giovine farmacista. Egli visitò la Marianna e con somma sorpresa di tutti dichiarò che ella non era morta, ma dietro qualche forte emozione aveva dovuto cadere in deliquio.

Infatti la cosa era andata così.

La povera donna, allorchè tracannò il rum, rinvenne dalla lunga sincope di cui era preda fin dalla sera innanzi, ma alla vista dei ceri ardenti e del parato di lutto fu presa da tanto spavento che gettò il grido udito dai vicini e ricadde svenuta.

Il marito dormiva intanto nel colmo dell'ubriachezza.

Tosto si tolse dalla stanza i paramenti, i ceri ed i menomi segni dei funerali, si disperse ogni lugubre traccia dell'accaduto e si badò a far rinvenire la povera donna.

Essa infatti in breve tornò in sè. Figurarsi la sorpresa del marito quando egli uscendo dall'ubriachezza trovò viva e sana la moglie che poche ore innanzi aveva pianta per morta! E quanto non dovette aumentare questa sorpresa allorchè si assicurò al povero uomo che la moglie doveva appunto a lui il miracolo di essere risuscitata!

Stamane Giovanni Pusariello, sua moglie ed una brigatella di amici si sono recati in campagna a festeggiare questo miracolo fatto senza taumaturghi e senza unguenti benedetti, ma da una mezza bottiglia di rum.

La festa sarà stata certamente allegrissima.

Poesia ed aritmetica. Tre uomini di lettere (diamo soltanto le loro iniziali: *G.*, *B.*, e *V.*) ed aggiungiamo che bisogna cercarli fra quelli di prim'ordine, scendendo dalle Alpi di buon umore si sono fermati nei giorni passati a Torino ed hanno invitato a desinare la signora Duse, suo marito Checchi, ed un terzo amico comune. L' invito indirizzato alla signora Duse era questo:

Noi siamo tre romei,	
Madonna, fa che si diventi . . .	6
Scesi dall' Alpi algenti	
Ove dan morte turbinosi i . . .	20
Qui ne veniamo dove	
Preghiam dal viso tuo dolcezze .	9
Fa che tu ne promette	
Sul bel colle lontan dall' empie .	7
Tanto dell' occhio bruno	
Che sembri dir: intorno a me v'ad	1
E ne farai felici	
Se l' assenso richiesto: a voi .	12
Ma se rivolgi ad altre . . .	
Estranee cose le pupille scal .	3
Noi sentiremo il fiotto	
Stagnar del core e piangere dir .	8
Esaudì i tre romei,	—
Se buona, se gentil:	66

Dott. Gio. Spantigati:

«Fra le varie qualità di acque ferruginose utilizzate nella pratica giornaliera, ho potuto constatare che una delle migliori, per essere più facilmente digerita e per i vantaggi incontestabili che essa arreca, è quella di *La Bauche*.

«Torino, giugno 1882

«Dott. GIO. SPANTIGATI.»

TELEGRAMMI

Roma 15. Furono arrestati alcuni contadini della Campagna romana, ritenuti manutengoli dei malandrini ricattatori. Pare che si sia non poco esagerato sulle gesta di costoro.

Coblenza 15. Furono arrestati qui due ufficiali francesi, i quali prendevano il disegno di questa fortezza.

Cette 15. Ieri a Cette 3 decessi, 9 a Carcassona, 6 a Perpignano, 4 nel dipartimento di Valchiusa, 7 nell'Ardèche.

Tolone 15. Ieri tre decessi.

Parigi 15. Camera. Ferry, interrogato circa le notizie del *Matin*, legge un dispaccio di Miot datato da Tamatava 9 corr. constatante la sicurezza completa. — La situazione nel Madagascar è eccellente.

Berlino 15. Kalnoky, arrivato alle 6 di stamane, è ripartito alle 8 1|2 per Varzin.

Berlino 15. L'imperatore Guglielmo ha respinto la supplica del poeta Kraszewski, chiedente la grazia sovrana.

Le sciocchezze degli altri.

Avevo bisogno di addormentarmi, e preso in mano il *Caffè* le apro a caso laddove sta scritto: *Centone*. Credevo di trovarvi il fatto mio, perchè delle *cento cose*, che vi avrei letto non disperavo di trovare un narcotico. Invece non vi trovai, che *un assassinio per tre bottiglie di vino*. Non potei dormire sotto questa impressione.

—

Tra lo Zanardelli ed il cugino canonico hanno saputo procacciare 5070 voti all'avv. assistente Pavoni, per cui fu eletto a fare la marionetta in Parlamento, sotto la mano del capo, mentre il Benedini, noto per il suo valore, non ne ebbe che 4596 voti. Pavoni del resto occupa il posto lasciato vuoto dal defunto Ruffoni. La pentarchia ed il duca patrono Sandonato non ci hanno guadagnato nulla.

—

Fra Pacomio, il noto e bene informato corrispondente del *Corriere della Sera*, ci fa sapere, che il papa, come in altre imprese ferroviarie e d'acque d'ogni genere, e coi principi romani e coi capitalisti belgi cointeressato anche nella Compagnia degli *omnibus* di Roma. Auguriamo buoni affari all'impresa coll'aumento della popolazione di Roma italiana, e che non si rovini col ritorno al Temporale, che la farebbe diventare un deserto.

MERCATI DI UDINE

Sabato 16 agosto

Granaglie. (All'ettolitro)

Grano	L. 12.—	12.75	—.—	
Giallone	» —.—	—.—	—.—	
Cinquantino	» 11.60	—.—	—.—	
Frumen. nuovo	» 14.50	15.75	—.—	
Segala	» 10.50	10.75	—.—	
Fagiuoli dal piano	L. —.—	—.—	—.—	

Foraggi e combustibili. (Fuori dazio — Compreso il dazio)

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.—	4.50	-.—	nuovo
» » II »	» 2.50	3.—	-.—	
» della Bassa I »	» -.—	-.—	-.—	
» » II »	» -.—	-.—	-.—	
Paglia da lett. nuova	» 2.70	3.—	-.—	
Legna (Tagliate	L. -.—	-.—	-.—	
Legna (In stanga	» -.—	-.—	-.—	
Carbone (I qualità	» -.—	-.—	-.—	
Carbone (II »	» -.—	-.—	-.—	

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. -.—	-.—		Al kilo
Galline »	» 1.10	1.15		»
Pollastri »	» 1.30	1.40		»
Oche (vive »	» 0.65	0.70		»
Oche (morte »	» -.—	-.—		»
Anitre »	» -.90	1.10		»
Uova	» -.—	-.—		al cento

Legumi freschi. (Al kilo)

Fagiuoli freschi	L. -.22	-.32	-.—
Tegoline nostrane	» -.18	-.30	-.—
Patate	» -.06	-.07	-.—
Pomi d'oro	» -.15	-.20	-.—

Frutta.

Persico	L. -.35	-.50	-.—	Al kilo
Pera Moscatelli	» -.—	-.—	-.—	»
» Comuni	» -.12	-.14	-.—	»
Susini freschi	» -.20	-.21	-.—	»
Pomi	» -.18	-.22	-.—	»
Lampone	» -.45	-.50	-.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.5	749.9	750.9
Umidità relativa .	79	68	83
Stato del cielo . .	coperto	coperto	nuvoloso
Acqua cadente . .	27.5	0.4	gocce
Vento (direzione .	—	W 3	—
Vento (veloc. chil.	—	4	6
Termom. centig. .	19.7	22.6	20.8

Temperatura (massima 23.8 / minima 18.3)
Temperatura minima all'aperto 16.4

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 15 Agosto

Napol.	9.64.— a 9.65.50	Ban. ger.	59.50 a 59.60
Zecch.	5.67 a 5.69.—	Rend. au.	81.— a 81.20
Londra	121.50 a 121.80	R. un. 4 0|0	92.35 a 92.45
Francia	48.20 a 48.30	Credit	315.— a 316.—
Italia	48.15 a 48.35	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.15 a 48.30	R. it.	94.65 a 94.75

Particolari.

VIENNA, 16 Agosto
Rend. Aust. (carta) 80.95; id. Aust. (arg.) 81.70
Id. (oro) 103.40
Londra 121.60; Napoleoni 9.65 1|—
MILANO, 16 Agosto
Rendita Italiana 5 0|0 95.30; serali 95.35
PARIGI, 16 Agosto
Chiusa Rendita Italiana 95.35

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO 1884

AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

GRANDI MAGAZZINI DI VESTIARIO

PER UOMO

Prezzi fissi — **PIETRO BARBARO** — Prezzi fissi

UDINE [Mercatovecchio n. 2]

VENEZIA - TREVISO - PADOVA.

VESTITI COMPLETI da estate stoffe fantasia da L. **25** fino a **60**

Detti da confezionarsi a misura » **35** » **90**

Stoffe ultima novità - confezionatura elegante

SPECIALITÀ VESTITI PER BAMBINI in tela e lana da L. **7** a **20**

In 24 ore si compie qualunque commissione.

Dietro richiesta si spediscono campioni **gratis.** 82

NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

13

Non più calvizie!

In questi giorni mena gran rumore nel campo della scienza un nuovo ritrovato la **Cromotricosina,** del celebre medico omeopatico dott. Giacomo Peirano mercè il quale migliaia e migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli! In varii congressi medici tenutisi recentemente, la CROMOTRICOSINA ha riportato il plauso generale. Mediante questo specifico i cappelli rinascono dalla circonferenza al centro *come finissima lanugine* quasi invisibile, che impiega dei mesi a crescere, e comincia verso le tempia e all'ocipite, estendendosi in ultimo verso la fronte dove sogliono mancare per i primi. La CROMOTRICOSINA (*emissio capillorum cum colore*) fa vedere in poche settimane e forse in meno di *cento ore* all'occhio armato di lenti microscopiche, la desiderata soluzione del problema! Fra i casi infiniti di guarigione, se ne citano due straordinarii: *Francesca Novello-Dasso,* vecchia di 94 anni (Salita S. Rocco, Genova) e *G. B. Bonavera* vecchio di anni 80 (Salita Pollaiuoli, Genova) i quali hanno riacquistato tutti i loro capelli!

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine». Un vasetto costa **lire 5** e viene spedito dietro richiesta coll'aggiunta di soli **cent. 60.**

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia La molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO — Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO — Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc. si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riducono lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatole grande L. **1** — Piccola cent. **50.**

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.*

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale (Per più scatole si farà un pacco solo). 36

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplè alla violetta L. 2.25.

Altro grande Chatul dorato e figurato con un pacco di polvere fior di riso opoponax, un pezzo sapone, una bottiglia grande di essenza soave alla Regina d'Italia ed altra bottiglia di estratto di muschio, nonchè un cosmetico soprafino alla violetta per L. 2.50.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

TORCE-BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 - Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gas acido carbonico, fra le acque ferruginose è la più digeribile e gradita al gusto. Viene dai pratici usata con grande utilità per le infiammazioni del ventricolo e degli intestini, per le affezioni di cuore e di fegato, per le anemie, clorosi e nelle lunghe convalescenze.

Avvertenza. - Esigere che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impressovi: Premiata fonte Celentino G. Mazzoleni - Brescia.

In Udine deposito generale presso la farmacia **De Candido Domenico.** 77

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 18 Agosto il vapore **Sud-America**
» 1 Settembre » **Orione**
» 3 » » **Napoli** (nuovo)
» 12 » » **France**

Partirà il 15 Settembre il vapore **Umberto I.**
» 18 » » **Europa**
» 3 Ottobre » **Nord America**
» 18 » » **Matteo Bruggo**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci